

La morsa del Nulla è la vera pandemia L'antidoto è un grido

BergamoIncontra. Al via stasera online il primo di tre appuntamenti sul libro «Il brillio degli occhi» di don Carrón: parla il teologo dell'Università Cattolica Banna

VINCENZO GUERCIO

«Che cosa ci strappa dal nulla?». Pandemia, lockdown, distanziamenti hanno privato molti di noi di anestetici, analgesici di varia specie che, congestionando la vita di impegni, sottraggono al confronto con il rischio del Vuoto. In temperie di pandemia don Julián Carrón, presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione, ha scritto una meditazione proprio su «Che cosa ci strappa dal nulla?» («Il brillio degli occhi», Nuovo Mondo), ora titolo di un ciclo di appuntamenti promosso da Bergamo Incontra, che appunto su quel libro si incardina. Tre lezioni - in live streaming sul canale Youtube Bergamo Incontra - ciascuna dedicata a due capitoli del volume. Segue un momento dedicato alle domande formulate dai lettori. Per partecipare alla preparazione degli incontri scrivere a info@bergamoincontra.com.

«La domanda del titolo è pungente ed è difficile evitarla dopo le vicende di quest'ul-



Don Pierluigi Banna

timo anno» dice Michela Milesi, presidente dell'Associazione Bergamo Incontra. «Leggendo il libro di Carrón, ci siamo accorti di quanto ogni pagina ci permetta non solo di andare più al fondo del carisma che abbiamo incontrato, ma anche di misurarci con questo tempo vertiginoso, insegnandoci come è ancora possibile oggi vivere da uomini, affrontare tutto - il lavoro, la famiglia, il dolore, la fatica e persino la morte - con intelligenza, profondità e anche creatività. Scoprire l'«indistruttibile» positività della realtà, anche dentro la pandemia».

Il primo incontro, stasera alle 21, ha per titolo «Questo abisso della vita». Parla don Pierluigi Banna, docente di Patrologia presso il Seminario Arcivescovile di Venegono e di Teologia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. «Introduco i primi due capitoli - «Il Ni-

chilismo come situazione esistenziale» e «Come colmarlo, questo abisso della vita» - mostrando come Carrón ha smascherato senza pudori la fragilità in cui viviamo oggi», anticipa don Banna. Fragilità, disagio che «la pandemia ha fatto venire a galla, ma era sensibile anche prima. Carrón lo ha fatto senza timore di fronteggiarne con chiarezza l'origine, usando la parola «nichilismo», sdoganata da un ambito puramente filosofico, intellettuale, alto-culturale. Così facendo ha voluto raccogliere il sentore di questo diffuso malessere attorno alla questione centrale: se la vita ha un senso o se, oltre tutto il nostro affannarci, non c'è nulla. Ha preso di petto la questione chiamando ad adunata tutte le varie forme di disagio su cui spesso ci si sofferma sparsamente, con attenzione al singolo fenomeno, o con appelli etici, o di rimprovero sociale, ponendole su un piano esistenziale chiaro e fondamentale».

Carrón risponde a questo nichilismo mostrando che «c'è un argine critico contro di esso. Qualcosa che resiste sempre, a qualsiasi analisi corrosivo-distruttiva. È l'impeto che c'è in ogni uomo a cercare, a spingersi oltre, a sperare un Bene per la propria vita. Quello che lui chiama «umanità», o «cuore», in

■ ■ ■ Il Covid ha mostrato in modo più chiaro il nostro disagio e le nostre fragilità»

senso biblico: ciò che identifica e distingue ogni persona nel suo rapporto creaturale con Dio. Nel cuore si identifica il principio che è in ognuno, che è il punto di resistenza a qualsiasi pessimismo e negatività che ci possa affliggere. Possiamo convincerci che non ci sia nessuna speranza ma poi sempre ci rialziamo, rinnovando la speranza».

Irriducibilità del desiderio, delle attese, dello sperare. «Se questo "cuore" è così - dice don Banna - avrà una sponda capace di accoglierlo. Julian Carrón rilegge così, con grande efficacia, l'episodio evangelico della guarigione del cieco Bartimeo. Tanto più Gesù si avvicina a lui, quanto più il cieco grida. Il cuore non smette di anelare a una risposta, tanto più si avvicina qualcuno in grado di

dare una risposta, tanto più risuona un'eco di corrispondenza in noi stessi. Questo è il punto che resta anche dopo la devastazione cui può portare un'epidemia, questo è il vero punto da cui ripartire, il vero punto di forza dell'umanità».

Con Guadalupe Arbona Abascal, scrittrice e docente di Letteratura spagnola e di Scrittura creativa presso l'Università Complutense di Madrid, l'incontro dal titolo «Qualcuno che ci indichi la strada», il 23 aprile, ore 21. Chiuderà il ciclo il 21 maggio, alla stessa ora, Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà e docente di Statistica presso l'Università degli Studi di Milano, con l'incontro dal titolo «Solo l'amore è credibile».

© RIPRODURRE È RISERVATA